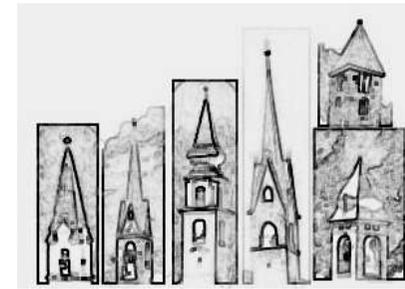


# Unità Pastorale di Soprapieve



[fieraprimiero@parrocchietn.it](mailto:fieraprimiero@parrocchietn.it)  
[www.parrocchieprimierovanoi.it](http://www.parrocchieprimierovanoi.it)

tel. parroco 0439 62493

<p><b>Domenica</b> 16 giugno</p> <p><b>XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p><b>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror:</b> <i>In ringraziamento 45° di Matrimonio – d. Maria Cemin e Domenico</i></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera:</b> <i>d. Lorenzo e Ilario Loss (ann) – d. Roberto Chiari</i></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Sagron</b></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico:</b> <i>d. Ida De Marco – d. Mario C. – d. Giovanni e Lina Simion e figli d. Maria Turra Zagonel (ann) – d. Rita Zagonel</i></p> <p><b>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Transacqua:</b> <i>d. Bepi, Livia e Padre Modesto – d. Alberto e Giovanna Gadenz d. Raffaele e Maria Debertolis – defunti Simoni e Tavernaro</i></p>
<p><b>Lunedì</b> 17 giugno</p>	<p><b>Ore 18.00 Santa Messa a Transacqua:</b> <i>d. Alfonsa Pradel – d. Rinaldo Scalet – d. Giacomo Faoro (Poloni) ann</i></p>
<p><b>Martedì</b> 18 giugno</p>	<p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Madonna Aiuto):</b> <i>d. Claudio e Stefano Toti – defunti famiglia Corona – d. Gabriele Gubert</i></p> <p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Siror</b></p>
<p><b>Mercoledì</b> 19 giugno</p>	<p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Siror:</b> <i>d. don Carlo Longo e familiari defunti</i></p> <p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Tonadico:</b> <i>d. Angelina Faoro</i></p>
<p><b>Giovedì</b> 20 giugno</p>	<p><b>Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua:</b> <i>d. Giovanni Simoni (ann) – d. Raffaele e Maria Debertolis</i></p>
<p><b>Venerdì</b> 21 giugno</p>	<p><b>Ore 18.00 Santa Messa a Fiera (Madonna Aiuto)</b></p> <p><b>Ore 18.00 Santa Messa a Tonadico:</b> <i>d. Lanfranco Maschio – d. Maria Teresa e Maria</i></p>
<p><b>Sabato</b> 22 giugno</p>	<p><b>Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Fiera (Arcipretale):</b> <i>d. Maria Luigia Zugliani</i></p> <p><b>Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a San Martino di C. :</b> <i>d. Angelo Scalet e familiari defunti</i></p>
<p><b>Domenica</b> 23 giugno</p> <p><b>XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p><b>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror</b></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera:</b> <i>d. Giovanna ed Ernesto – d. Dolores Ceccato e Isidoro Buffa (ann) d. Franco Lucian</i></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mis</b></p> <p><b>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico:</b> <i>d. Giovanni – d. Bianca – defunti famiglia Zanova d. Venturina Brunet (ann) – d. Rita Zagonel</i></p> <p><b>Ore 18.30: Santa Messa della Comunità a Transacqua:</b> <i>d. Giovanni Moz – d. Tita Bernardin – d. Giuseppe e Mariota Scalet d. Matteo e Adelina Pradel – d. Albino e Rosa Scalet d. Aldo Miele</i></p>

## XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

16 giugno 2024

### “IL SEME CRESCE...COME, NEPPURE IL CONTADINO LO SA”

A cura di don Silvio Pradel

Gesù parlava spesso in parabole: si può capire meglio perché sono prese dalla vita quotidiana: contadino, pastorizia, feste di nozze ecc.. Oggi, dal mondo della semina. Il contadino semina; poi cosa fa? Si “ritira”. Il contadino che si ritira sa due cose: che lui non può far nulla per favorire o affrettare la crescita; sa inoltre che quel seme è vivo, lavora e cresce. “Come, egli stesso non lo sa”. Anche noi sappiamo che il contadino deve aspettare e non può far nascere e crescere la pianta. Allora qui, cos'è la semente e chi è il contadino? La semente è il Regno di Dio e il seminatore è Gesù. Ma se quel seme è il Regno di Dio, è “giusto” aspettare? Penso che si faccia avanti un po' la pretesa di dare una mano a questo Regno. Se questo Regno è per noi, bisognerà pur dargli una “spinta”; tanto più che il Vangelo e il Nuovo Testamento in genere non mancano di esortare ad agire, a fare il bene, a essere generosi, operosi... Si sente dire, e con le migliori intenzioni: “Dobbiamo costruire il Regno di Dio” No, questo linguaggio non va bene, anzi, è sbagliato. Ma chi siamo noi per essere i costruttori del Regno di Dio? Mentalità efficientista, ma poco cristiana. Gesù ci ha invitato a pregare perché venga quel Regno, non perché noi lo costruiamo. E' competenza di Dio portare avanti, realizzare il Regno. Non ci credete? Guardiamo la storia della Chiesa, di 2000 anni: cosa non hanno fatto gli uomini di Chiesa. Perché siete venuti a messa oggi? Perché la chiamata dello Spirito Santo è stata più forte della tentazione del diavolo di farvi rimanere a casa a causa degli scandali... Questa è la dimostrazione che il Regno di Dio è, appunto, di Dio e non degli uomini. Allora, noi, cosa dobbiamo fare? Possiamo collaborare preparando il terreno, liberandolo da tutte quelle “erbacce” che impediscono la crescita. Il granellino di senape: a occhio nudo quasi non si coglie; non c'è proporzione tra quel piccolo seme e l'arbusto che cresce da esso. Quel piccolo seme rappresenta tutta la grandezza di Dio: ebbene, questo Dio grande, immenso, si manifesta nella forma della piccolezza più insignificante. Noi cristiani dobbiamo recuperare il valore della nostra quotidianità, il valore della piccolezza. Di solito, chi sta in alto, giudica insignificante chi sta in basso: e il bello è che chi sta in basso finisce anche per convincersi che è così. E la storia dimostra quanto sia falso questo. Non c'è stata superpotenza che non sia decaduta. Ciò che è grandioso agli occhi del mondo, porta già in sé il marchio della decadenza. Anche le superpotenze di oggi cadranno, è solo questione di tempo. Anzi, di fronte a questa parabola possiamo dire che la grandiosità stessa è sinonimo di decadenza: su tutti i campi: quello della politica, dell'organizzazione sociale, e anche quello della Chiesa. Quel granellino di senape sarà sempre criterio di verifica. Allora: come mi pongo io di fronte al seme del Regno di Dio? Cosa posso fare io per preparare la strada affinché venga? E questo granellino di senape, cosa mi dice personalmente?

## Comunità in cammino...

*Lunedì 17 giugno in canonica a Pieve alle 20.15 incontro del comitato parrocchiale e del Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia di Transacqua*

*Sabato 22 giugno alle 11.00 a Siror si uniranno in Matrimonio Mathias Tavernaro ed Elisa Piccini.*

**CON DOMENICA 23 GIUGNO  
LA MESSA DELLA COMUNITA' A TRANSACQUA  
SARA' CELEBRATA ALLE 18.30**

*Riportiamo l'omelia del nostro Arcivescovo Lauro per la Solennità del Corpus Domini. Questi passaggi salienti sono stati pronunciati anche domenica 2 giugno quando l'Arcivescovo ha presieduta la Santa Messa per la riapertura della chiesa di Imèr.*

**Pane spezzato è il nome più antico dell'Eucaristia, così la designava la Chiesa apostolica.** Solo dopo aver spezzato il pane Gesù dice: "Questo è il mio Corpo". In questo gesto è racchiuso il senso intero dell'esistenza e del morire di Gesù. Quel gesto dello spezzare il pane è decisivo, fa "sostanza". Il suo corpo è il pane spezzato. Significativamente, Luca nel testo degli Atti annota come i primi cristiani. "Spezzavano il pane nelle case e prendevano i pasti con letizia e semplicità di cuore" (At 2,42)

**Nella nostra Eucarestia a volte non si evidenzia a sufficienza quel gesto che invece è così importante.** In esso, troviamo davanti due modalità per abitare la vita: regalarla, donarla, spezzarsi per gli altri, oppure all'opposto spezzare la vita agli altri, occupandone lo spazio. **Tragicamente, a livello planetario, è in atto un'interpretazione della vita dove si va a spezzare la vita degli altri.** In Ucraina e Russia un milione di morti in due anni; in Medioriente quasi quarantamila morti... e potrei continuare citando tutto il globo, dove continuamente viene spezzata la vita. In questo drammatico

scenario, la comunità credente che si raduna a spezzare il pane deve prendersi la responsabilità di invertire la rotta e di inviare nell'umano donne e uomini che, grazie a quel Pane, si spezzano per gli altri.

Restando nel contesto della grande sera in cui Gesù spezza il pane, è **interessante notare che prima di compiere quel gesto Gesù rende grazie.** Mi è venuto spontaneo pensare: può spezzarsi per gli altri soltanto chi ha l'attitudine a rendere grazie. Perché **nella misura in cui rendo grazie mi decentro da me e riconosco che io non sono la vita ma che ricevo vita dagli altri;** nella misura in cui io percepisco che ricevo la vita arrivo ad essere nella condizione a mia volta di donare vita. E allora forse questa sera veniamo mandati fuori da quest'aula dove spezziamo il pane con l'impegno di essere uomini e donne del grazie. Sarebbe bello che prima di addormentarvi questa sera **vi fermiate per rendere grazie dei tanti volti che vi tengono in piedi.** Penso ad esempio a tanti uomini e donne che lavorano nelle strutture sanitarie, a tante persone non viste da nessuno che tengono in piedi le istituzioni, lavorano per l'accoglienza, si prendono carico del disagio della città.

Il contesto eucaristico è segnato dal tradimento. L'Eucaristia è istituita fra la constatazione del tradimento di Giuda e la profezia dell'abbandono dei discepoli. **Nello stridente contrasto fra il gesto di Gesù che si dona e il tradimento degli uomini, siamo chiamati a prendere atto dell'immensità dell'amore di Dio che si è dato in Gesù Cristo.**

Non finirò di dirvelo: Cristo giorno e notte! Continuamente contemplato, per andare a casa con la notizia che sono amato. Vi invito a riprendere l'adorazione eucaristica, il cui scopo è renderci conto del meraviglioso dono che è Gesù Cristo.

La comunità è invitata a non scandalizzarsi allorché scoprirà al proprio interno il tradimento e il peccato. **Il tradimento non ha impedito a Gesù di donarsi, ma la cosa meravigliosa è che ai traditori affida comunque il compito di renderlo presente.**

Prendete e mangiate. Meravigliosa indicazione perché quel Pane può trasformare la vita di uomini e donne che spezzano gli altri in uomini e donne che si spezzano per gli altri. Quel pane ci renderà segni di speranza.